

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
L'ODORE DEI SOLDI
 Elio Veltri e Marco Travaglio
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

12
 lunedì 1 ottobre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
L'ODORE DEI SOLDI
 Elio Veltri e Marco Travaglio
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Record

Haile Gebrselassie ha vinto la Maratona di Berlino stabilendo il nuovo record del mondo. Il 34enne atleta etiopio, campione olimpico nei 10 mila metri ad Atlanta nel 1996 e a Sydney nel 2000, ha fermato il cronometro a 2h 4'26", 29 secondi meno del keniano Paul Tergat (2003)



- IN TV**
- 08,00 Eurosport Eurosport Weekend
 - 09,00 SkySport2 Speciale basket
 - 09,00 Sportitalia Calcio sudamericano
 - 11,00 Eurosport Calcio femminile
 - 11,00 Sportitalia Speciale Champions
 - 11,20 SkySport2 Speciale rugby
 - 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
 - 14,00 Eurosport Tennis, Wta
 - 14,30 SkySport1 Futbol Mundial
 - 15,05 SkySport1 Fan Club Roma
 - 15,30 Rai3 Basket fem. Italia-Serbia
 - 18,00 Eurosport Eurogoals
 - 19,30 SkySport2 Wwe Smackdown
 - 21,00 SkySport1 Calcio, Premier League

Il Grillo si riprende la corona e zittisce tutti

Stoccarda, dopo le polemiche Bettini fa il bis: è campione del mondo. «Questo succede a farmi arrabbiare»

di Max Di Sante

PAOLO Bettini ha spazzato via con una volata rabbiosa le polemiche riconquistando la corona di campione del mondo. A Stoccarda il Grillo ha bissato il successo di Salisburgo di un anno fa con una gara perfetta che ha trovato il pieno sostegno della squadra az-

zurra, capace di attaccare e di rintuzzare le fughe avversarie. E, dopo l'oro di Atene, può ora vantare una doppietta iridata che era riuscita solo a un altro italiano, Gianni Bugno, tra il 1991 (proprio a Stoccarda) e il 1992. E in precedenza solo tre belgi avevano centrato il bis: Georges Ronsse (1928, 1929), Rik van Steenbergen (1956, 1957) e Rik van Looy (1960, 1961). Per il livornese è stato il coronamento di «una settimana dura» in cui il numero uno dell'Uci, Pat McQuaid, aveva chiesto l'esclusione di Bettini dalla gara per la sua mancata firma del protocollo anti-doping stilato dall'Uci. Nel documento si richiedeva tra l'altro la disponibilità di sottoporsi all'esame del Dna, condizione ritenuta inaccettabile da Bettini. «Quando fanno arrabbiare Bettini questo è il risultato - ha commentato il Grillo - Il mio inchino? C'era tutta la mia semplicità in quell'inchino e i sacrifici di una carriera che qualcuno ha cercato di infangare. La voglia di piantare tutto è tanta, ma la vita va avanti. Sono stato accusato in ogni direzione e non so perché ha affermato dopo il trionfo - ho fatto bene a farmi seguire da un legale. Non è stato facile in quest'ultimo anno, sono stato abituato a pensare con dolori più grossi (il fratello Sauro morto un anno fa in un incidente stradale, ndr), grazie a tutta l'Italia». L'Italia del pedale ha trionfato in Germania a poco più di un anno dal successo di quella di calcio. «Non potevo che rispondere con una vittoria come questa. Ma si poteva vincere solo con una squadra grande, molto cattiva, con un grandissimo gioco d'insieme che è la cosa che fa la differenza in nazionale». Nella corsa di 267,4 km sul circuito di 19,1 km, l'Italia ha lanciato l'attacco nel quinto dei 14 giri. Nella prima fuga di un gruppo di 42 che arriva ad avere 2'40" di vantaggio erano presenti 4 azzurri: Marzio Bruseghin, Matteo Tosatto, Alessandro Bertolini e Damiano Cunego, protagonista per tutta la gara di una serie di allunghi importantissimi. Olanda e Germania annullano la fuga alla fine del sesto giro ma all'ottavo gli azzurri ci riprovano. Bertolini allunga, inseguito da Ballan e Cunego con Barredo, Flecha, Sanchez Gonzalez, Gilbert, Voigt, Van Summeren, Gesink, V.Efimkin e l'americano Hincaapie. La fuga è ripresa ma la media sale a 42. All'ultimo giro, sulla salita dell'Herdweg, Rebellin e Kolobnev in fuga sono raggiunti da Wegmann e Boogerd. È la svolta: si forma un plotone di 15 uomini



Paolo Bettini
 Foto di Daniel Maurer/Ep

ni con Bettini, Pozzato e Rebellin. A dieci km dal traguardo il Grillo si stacca con Frank Schleck (Lussemburgo) e il beniamino di casa Stefan Schumacher, Evans e Kolobnev. Negli ultimi due km in salita la situazione non cambia e nello sprint a cinque Bettini la spunta sul russo Kolobnev e su Schumacher.

Albo d'Oro

- 1927 Binda:** '28 Ronsse; '29 Ronsse; '30 Binda; '31 Guerra; '32 Binda; '38 Kint; '46 Knecht; '47 Middelkamp; '50 Schotte; '49 Van Steenbergen; '50 Schotte; '51 Kubler; '52 Muller; '53 Coppi; '56 Van Steenbergen; '57 Van Steenbergen; '58 Baldini; '60 Van Looy; '61 Van Looy; '62 '66 Altig; '67 Merckx; '68 Adorni; '69 Ottenbros; '70 Monseré; '71 Merckx; '72 Basso; '73 Gimondi; '74 Merckx; '75 Kuiper; '76 Maertens; '77 Moser; '80 Hinault; '81 Maertens; '82 Saronni; '83 Lemond; '86 Argentin; '87 Roche; '88 Fondriest; '89 Lemond; '90 Dhaenens; '91 Bugno; '92 Bugno; '93 Armstrong; '94 Leblanc; '95 Olano; '96 Museeuw; '97 Brochard; '98 Camenzind; '99 Freire; 2000 Vainsteins; '01 Freire; '02 Cipollini; '03 Astarloa; '04 Freire; '05 Boonen; '06 Bettini; '07 Bettini.



LA CARRIERA

Dalla Milano-Sanremo all'oro di Atene

È nato a Cecina Paolo, trentatré anni fa, ed è cresciuto pochi chilometri più a sud nel piccolo centro di La California, nel comune di Bibbona. Fra le sue prime vittorie, spiccano sicuramente le due affermazioni nella classifica finale di Coppa del Mondo del 2002 e del 2003, anno in cui ha anche vinto la Milano-Sanremo, classicissima di primavera, e altre due prove di Coppa quali Hew Cyclastics di Amburgo e la «Clasica» spagnola di San Sebastian (Coppa del mondo). Nel 2004 Bettini si è imposto nella Tirreno-Adriatico, ma soprattutto ha conquistato la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene. Nel 2006 è arrivato il titolo mondiale a Salisburgo e il Giro di Lombardia, ma anche la morte del fratello Sauro, in un incidente stradale. E poi l'ombra del doping, con le accuse del ciclista tedesco Patrick Sinkewitz, poi ritirate, e le polemiche sulla sua partecipazione al mondiale di Stoccarda, spazzate via prima sul piano legale e poi con il trionfo in gara, il sessantatreesimo della sua carriera.

IL COMMENTO Bravo Paolo, ma bravi anche tutti gli altri ragazzi di Ballerini. Una nazionale compatta.

Uno splendido gioco di squadra

di GINO SALA

Un evviva e un abbraccio per Paolo Bettini che si riconferma campione del mondo a dispetto dei suoi detrattori. Un applauso per tutti i ragazzi di Franco Ballerini che hanno debellato gli avversari con forza, generosità e intelligenza. Bravissimi Rebellin, Cunego, Pozzato, Bertolini, Ballan, Tonti, Tosatto e Bruseghin, tutti uniti da uno spirito di grande fratellanza. Si è imposto, anzi ha dominato l'unità di intenti, il pregevole gioco di squadra, è andato sul primo gradino del podio un corrido-

re che da gregario si è via via trasformato in un capitano con fior di risultati. Nella splendida pagella di Paolo figurano due maglie iridate, tre Coppe del Mondo, un titolo olimpico, due Giri di Lombardia, una Milano-Sanremo ed altre affermazioni di rilievo. Complessivamente una sessantina di vittorie esaltanti, una splendida, invidiabile carriera dovuta ai sacrifici e all'umiltà dell'atleta toscano.

È stata una domenica in cui il grande favorito (lo spagnolo freire) ha perso le ruote dei migliori nei momenti decisivi. Una gara

dove l'attendismo è stato sonoramente sconfitto dagli affondi dei nostri attaccanti. Raramente si è vista una nazionale così compatta e fedele alle direttive del suo commissario tecnico. Chi pensava ad un Bettini distrutto da vergognose accuse si è trovato di fronte ad un pedalatore che pur non essendo nelle massime condizioni, pur avendo incontrato nell'arco della stagione gli inconvenienti di 12 cadute, ha raggiunto il massimo obiettivo. E così tirando le somme l'Italia ciclistica vanta il miglior medagliere con due ori e un bronzo. L'oro di Paolo e l'oro

di Marta Bastianelli, una ventenne con le braccia al cielo nel campionato femminile. E adesso un invito, un forte richiamo agli uomini di buona volontà per risolvere i problemi di una disciplina bisognosa di gente capace di portare ordine nel deplorabile disordine. Basta coi tentennamenti e avanti con uno obiettivo ben preciso, con una sacrosanta battaglia per la conquista di un ambiente pulito, ricco di vigore e competenza. Così non possiamo continuare. È giunta l'ora di un salutare risveglio, di una bella scopa per una bella rivoluzione.

PALLAVOLO Le azzurre battono la Serbia e per la prima volta conquistano il titolo continentale

Italvolley donne sul tetto d'Europa

Italia campione d'Europa. Italia che lotta e vince, partita dopo partita, set dopo set e punto dopo punto. Italia che entra nella storia conquistando per la prima volta il titolo continentale, sfiorato nel 2001 e nel 2005. Si perché il 3-0 inflitto in finale alla Serbia è solo l'ultimo dei successi delle azzurre che non hanno commesso alcun passo falso. Nessuna partita persa, l'Italia, infatti, lascia per strada solamente due set (uno con la Bielorussia e uno con la Francia) e dimostra di essere la più grande. Vittoria importante anche per il tecnico azzurro, Massimo Barbolini, che chiamato l'anno scorso a sostituire il dimissionario Bonitta e riconfermato dopo il quarto posto ai mondiali, conquista il suo primo trofeo



La felicità delle azzurre Foto Ansa-Epa

Ed è proprio il centrale di Codognè (13 punti per lei) a trascinare le azzurre che hanno iniziato il match troppo contratte. Ottima la prestazione della Agüero che sigla diciotto punti; bene anche Secolo, entrata al posto di Ortolani a metà primo set, autrice di 12 punti e Del Core 13. L'Italia fa fatica a prendere le misure del servizio della Brokocevic e zoppica in ricezione: è 10-7 Serbia. Ma le azzurre sono abituate a soffrire e non mollano. E se l'Agüero fatica ad entrare in partita c'è la Barazza che con i suoi primi tempi mette in confusione il muro serbo. L'Italia recupera e si porta 24-24. La Secolo mette giù il pallone del set-ball ed è poi la Agüero con un ace a chiudere 26-24. Le azzurre sembrano essersi sbloccate. La Barazza è scatenata e a muro tocca tutti i pal-

lioni facilitando il lavoro della difesa. L'Italia si porta sull'8-3. ed il distacco continua ad aumentare grazie a qualche fallo di invasione della Serbia. Ma soprattutto alle giocate di Secolo e compagne. È proprio la schiacciatrice di Treviso a chiudere sul 25-18. Nel terzo set si gioca punto a punto fino al 20-20. L'Agüero mette a segno il break decisivo e l'Italia si porta sul 23-20. Un pallonetto di capitano Lo Bianco ed è match-ball. Il primo viene annullato ma poi la Serbia sbaglia il servizio, 25-21 ed è festa Italia. Occhi lucidi, sorrisi, abbracci e canti. Nel palazzetto di Lussemburgo è l'inno italiano a suonare. L'Europa si inchina, l'Italia è campione.